



BOLLETTINO INTERNAZIONALE DELLA GARANZIA – CIG – 2023-2024

Echos, Echoes, Ecos, Echi n° 8

Dicembre 2024

SOMMARIO

- L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA: ECHI E TESTIMONIANZE

- Carolina Zaffore: Primo tempo nel CIG
Dominique Touchon Fingermann: Siamo soddisfatti?
Didier Castanet: Il lavoro, lavoro, la Scuola, l'entusiasmo
Martine Menès: Parlerei della breccia
Glaucia Nagem: L'impegno di ognuno e l'orientamento
Teresa Trias: Lingue, voci, malintesi, sorrisi
Radu Turcanu: *L'un-principio* e il cartello della *passé*
Armando Cote: Vivere per raccontarla
Anne Marie Combres: Dal plurale delle lingue al corale?
Pedro Pablo Arévalo: La Scuola della *passé*, del CIG.
Anastasia Tzavidopoulou: «*Passé* fittizia per formazione incompiuta»?
Ana Laura Prates: Straniera
Alejandro Rostagnotto: Designare-nominare
Rebeca Garcia: Tra ispirazione ed esperienza

- IL COLLEGIO INTERNAZIONALE DELLA GARANZIA

La Passe
Wunsch 25
Il plurilinguismo dell'IF

- IL COLLEGIO DI ANIMAZIONE E ORIENTAMENTO DELLA SCUOLA

I cartelli del CAO E
La Mezza-giornata del 14 settembre 2024
Fogli volanti N° 5
Fogli volanti N° 6

- L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA: ECHI E TESTIMONIANZE

La *mission* e il lavoro del CIG 2023-2024 si conclude e passa ad altri la responsabilità di sostenere l'EPFCL nel suo progetto di assicurare l'estensione / intensione della psicoanalisi.

Abbiamo il piacere di presentarvi coloro che si sono impegnati e sono stati scelti da tutti i membri di Scuola per i prossimi due anni 2025-2026:

Rosa Guitart, Lidia Hualde, Dimitra Kolonia, Phillipe Madet, Silvia Rodriguez, Christelle Suc, Daphne Tamarin, Patricia Zarowsky, (per l'EPFCL-France e Forums *rattachés*); Adriana Grosman, Ida Freitas (EPFCL-Brasile); Dyhalma Ávila (America Latina Nord); Gabriel Lombardi, Gabriela Zorzutti (EPFCL-Argentina); Antonia María Cabrera, Montserrat Pallejà, Amparo Ortega (EPFCL-Spagna)

Per questo ultimo **ECHI N° 8** abbiamo scelto di trasmettervi una piccola testimonianza della partecipazione di ognuno di noi all'esperienza del Collegio Internazionale della Garanzia.

Buona lettura! E buoni auguri a tutti per il nuovo anno!

ooo

Carolina Zaffore (Arg.): Primo tempo nel CIG.

Segretaria per l'America latina CIG 2022-2024

Cercherò qualche eco nella variabile temporale che ritaglio di questi anni attraversati da diversi fusi orari, propri del carattere internazionale inscindibile dalla funzione di garanzia che riguarda il CIG.

La dimensione cronologica segnò una rigorosa regolarità delle riunioni, di ragionevole fretta nella consegna dei testi, di traduzioni in un dialogo interlinguistico e di date di scadenza da rispettare rigorosamente. Tuttavia, al di là dei vincoli imposti dall'ordine del giorno, vorrei sottolineare alcuni aspetti che non erano dati in anticipo e che hanno richiesto un suo percorso.

Da un lato, qualcosa che siamo andati trovando tra tutti è stato il *tempo* tra le elaborazioni intorno alla *Passe*, la produzione di testi di indole molto diversa e il lavoro amministrativo. Non mi riferisco solo all'andare stabilendo una certa "quantità di tempo" per le diverse cose, bensì al modo in cui ogni CIG deve arrangiarsi per sincronizzare questioni così dissimili in funzione di un lavoro efficace che tenga conto sia del ritmo istituzionale sia del ritmo epistemico. Credo che a volte ci siamo riusciti, a volte non tanto...

Da un altro, sottolineo quanto sia stato importante localizzare ciò che necessariamente si perde in un lavoro collettivo. Vale la pena chiedersi: quale trattamento dare a questa dimensione di perdita? Forse la sua elaborazione richieda a ognuno di noi un tempo già fuori dalla nostra funzione nel CIG, qualcosa però sicuramente potremo trasmettere nella nostra riunione di consegna a coloro che continueranno questo lavoro.

Sottolineo inoltre la variabile temporale nella sua dimensione più reale, che penso sia apparsa nei giudizi espressi da ciascuno nei Cartelli della *Passe*. Argomentazioni e dibattiti condivisi, sì, ma anche quel momento decisivo che riguarda uno solo, determinante per arrivare a buon fine in ogni *Passe* e in ogni genuina elaborazione di cartello.

Finalmente, una parola per ringraziare Dominique, grande compagna nella Segreteria, così come a tutti i colleghi con i quali abbiamo saputo accompagnarci molto bene nel lavoro e anche nella perdita inattesa di Ricardo, marchio indelebile di questo CIG che lo ricorda e abbraccia nel momento di concludere....

ooo

Dominique Touchon Fingermann (Fr.): Siamo soddisfatti?

Segretaria per l'Europe CIG 2022-2024

Siamo soddisfatti di questi due anni di esperienza e di lavoro «per la Scuola»: la sua animazione, il suo orientamento, per la psicoanalisi: la sua «garanzia»? Che lavoro! Intenso, molteplice, eccessivo? Cosa ne possiamo dire? Uscirò dal ruolo di segretaria del CIG, in funzione di rappresentazione: rappresentare il CIG nei nostri messaggi, giornate, testi, solleciti, inviti, ma anche rappresentare «la Scuola», il suo orientamento, le sue strutture nelle nostre riunioni del CIG, nei nostri dibattiti, nelle nostre polemiche. Parlerò per me: quale soddisfazione? dei rimpianti? delle preoccupazioni?

Innanzitutto, devo confidarlo, questo lavoro mi ha entusiasmata! Adoro i cantieri. Fare scuola: è un cantiere, un *work in progress*, fin dall'inizio, sempre e ovunque. Soddisfatta dunque, di aver visto una Scuola di psicoanalisi in moto, in movimento, in «turbini».

Le nostre riunioni mensili con questi 17 stranieri del CIG hanno fatto scuola: delle messe a punto, nelle quale abbiamo potuto misurare le nostre distanze, non soltanto linguistiche, poi a poco a poco l'esercizio di un ascolto curioso ha permesso di trovare un'intesa: una comunità d'etica attenta a ciò che la orientava: che cos'è uno psicoanalista? È da questa comunità a mosaico che i cartelli si sono incontrati volta per volta per accogliere le *passes* e loro *passseurs*.

Gli incontri con costoro sono stati il più delle volte gioiosi, quando ci consentivano l'accesso a una psicoanalisi applicata, fuori dal senso comune. I *passseurs* apportavano delle novità riguardo a una psicoanalisi senza frontiere: uff! Scommessa vinta, nostra scuola faceva dunque scuola! Talvolta, però, i loro affetti o le loro affettazioni schermavano quel che si sarebbe potuto intendere dei passaggi da un'analisi all'analista. Ci siamo quindi posti di nuovo la questione: cos'è un *passseur*? Che cosa fa sì che un analista designi questo analizzante «nella *passse*»? Preoccupati, abbiamo rivolto la questione agli AME, senza molta risposta.

AME, *passseurs*, *passants*, cartelli, segretariati, sono ben impegnati a far sì che questo movimento intorno alla *passse* e il suo dispositivo orienti la nostra Scuola e la sua disposizione per la psicoanalisi.

La soddisfazione nel prendere atto di questo impegno entusiasmante è tuttavia finalmente mitigata da un certo stupore, per non dire da una certa preoccupazione: a cosa attiene l'esiguità di nomina di Analista della Scuola? Eccesso di imprudenza di alcuni, eccesso di prudenza di altri? E la storia continua...

ooo

Didier Castanet (Fr.): Il lavoro, la Scuola, l'entusiasmo

Perché non fare breve?

Per me è come se qualcosa fosse in fieri nel mio rapporto con il lavoro e la Scuola. Per riprendere la metafora fotografica, qualcosa si è allora «rivelato» (quindi già presente e in attesa).

Se l'analisi mi ha insegnato che si può lavorare con piacere e senza dolore, questa esperienza presso il CIG lo ha confermato.

La dimensione internazionale, al di là di un'idea, qui concretamente è stata per me una vera apertura. Anche se non parliamo la stessa lingua, non mi sono sentito straniero, e non ho sentito i miei colleghi come stranieri, in particolare nei Cartelli della *Passse*. Non c'era una lingua che prevalesse sull'altra. Eravamo tutti uguali, tutti membri della Scuola.

È stata anche per me un'esperienza umana eccezionale nell'incontro con i colleghi. Incontro sempre legato al lavoro e alla Scuola.

E per muovere tutto questo, per condurre questo convoglio, abbiamo due «locomotive» di una grande efficacia. È un'esperienza che per me volge a termine... per il momento!

ooo

Martine Menès (Fr.): Parlerei della breccia

Parlerei della breccia

Se fosse possibile

«L'AE al quale si imputa di essere (...) sulla breccia»

di risolvere i problemi cruciali per l'analisi, scrive Lacan nella «Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola».

La mia partecipazione al CIG mi ha messo su una breccia? Sarebbe stato necessario senza dubbio per riconoscere senza l'ombra del dubbio coloro che vi erano, o no? *Passse* interminabile?

Sulla breccia: m'immaginavo sistemata, non per forza gradevolmente, dietro a una fessura per vedervi passare la luce, talvolta.

Ed ecco che apprendo da Google, che sa tutto senza pensarci, che essere sulla breccia significa essere pronti ad attaccare.

Occorre quindi essere sufficientemente armati per risolvere i problemi cruciali.

È con questa sorta di perplessità che entro in quel che diventerà – non così presto – il “mio” CIG. Guardo, ascolto, non sempre capisco le lingue straniere. Ma lo spagnolo diventa più familiare, il portoghese più espressivo.

Ci sono le impazienze dell'uno, le impertinenze dell'altro, le urgenze a dire, gli sforzi per ascoltare senza pregiudizi, le *trouvailles* di ciascuno, le presenze, e molto presto il piacere di ritrovarsi, le affinità elettive, le sorprese, il ridere, e pensare la *passé*, sempre. La serietà del lavoro di ricerca, di riflessione, è condivisa. L'inaspettato viene a infrangere l'esperienza. Il sorriso da gatto, che mi ricorda regolarmente quello del gatto di *Alice nel paese delle meraviglie*, il sorriso da bambino che irrompe inaspettato sul viso attento di Ricardo, si spegne. Questo CIG lo piange.

Resta una solidarietà calorosa e laboriosa.

ooo

Glauca Nagem (Br.): L'impegno di ognuno e l'orientamento

Nella mia esperienza in questo CIG, oltre a partecipare ai cartelli della *passé*, le due funzioni che ho ricoperto sono state: partecipare nell'équipe responsabile delle traduzioni e nella CAI, Commissione di Accreditamento Internazionale.

Per quanto riguarda la prima, il lavoro è quello di mantenere vivo il plurilinguismo della nostra Scuola. Come ci dice Lacan nel *Seminario XXIV*, una lingua non può essere detta che in un'altra lingua: questo conferma il nostro plurilinguismo che mantiene attiva questa affermazione.

Nella CAI abbiamo avuto il compito di designare i nuovi AME della nostra Scuola. Questo lavoro dipende direttamente dai DEL, Dispositivi Locali responsabili della garanzia, impegnati nella cura riguardo alle indicazioni di AME che arrivano dai membri di Scuola. Abbiamo formulato alcune raccomandazioni che abbiamo estratto da un documento redatto dal primo CIG della Scuola e dai principi che ci orientano. Auspichiamo così di collaborare sia con i colleghi che indicheranno dei nuovi AME sia con i DEL di garanzia riguardati.

Dall'esperienza di lavoro in questo CIG traggio la consapevolezza che la nostra Scuola dipende direttamente dal fatto che i suoi membri siano sempre attenti ai principi che ci orientano, perché l'azione di ciascuno si riverbera nel lavoro locale e raggiunge la dimensione del lavoro internazionale. Non c'è azione isolata in una Scuola di Psicoanalisi.

ooo

Radu Turcanu (Fr.): L'un-principio e il cartello della *passé*

Il dispositivo della *passé* è ben saldo. Basta rileggere i testi, discuterne il tempo necessario, e la macchina si mette in moto. Una macchina a prima vista fantasiosa, ma di un'efficacia che sorprende anche gli scettici, tra i quali ero anch'io all'inizio.

Sono riconoscente ai colleghi di questo CIG per il fatto che, nei nostri scambi-dibattiti, l'approccio “*en raison*” ha avuto più spesso la meglio. Ma gli sono altrettanto grato per aver infarcito il nostro lavoro con un misto di (in)tranquillità, di delicatezza, di combattività, di humour e persino di suspense.

Ciò che forse mi ha colpito di più in questa esperienza è che il tempo delle conclusioni e delle decisioni era a volte preceduto da una sorta di sospensione, quando la macchina sembrava grippata. Questo ci metteva di fronte a un tipo di lavoro, in cui non si trattava più di seguire i vari principi statutari e regolamentari, o il buon senso, ma di sporcarsi le mani. Da dove *l'un-principio* del titolo, ispirato dall'*un-bewusst* e *l'une-bérue*.

Farò un solo esempio, ricorrente. Si tratta dell'incontro con i *passseurs* nei cartelli della *passé*. Una questione non finiva di risorgere: occorre affinare i principi della loro designazione? Renderli più saldi di fronte alle bizzarrie incontrate? E *quid* della responsabilità dei membri democraticamente eletti del CIG?

Con il passare del tempo, mi è apparso come un'evidenza che era precisamente là, dove puntavamo il dito contro una certa vaghezza dei principi, che occorreva piuttosto inventare una modalità di “*faire avec*” la sorpresa, sempre cattiva, come si sa. Mettere da parte la sicurezza e la pertinenza per cercare di far uscire il *passseur*/la *passseuse* dal proprio assetto soggettivo, che si è tanto criticato, il che ha avuto anche effetti dissuasivi nei confronti degli AME riguardo alla designazione di *passseurs*.

Alla fine, mi dico, “funziona malgrado ciò, questa roba da pazzi”. Non solo grazie ai principi, necessari, o a una politica di Scuola che dovrebbe sempre guardarsi dall'immischiarsi con il dispositivo della *passé*, se si impara

qualcosa dal passato. Funziona soprattutto quando ci mettiamo allegramente in gioco, anche facendola scorrere alla deriva, la libera dal nostro sapere assicurato.

ooo

Teresa Trias (Sp.): Lingue, voci, malintesi, sorrisi

Nuove voci, antichi nomi... la novità nel CIG risvegliò il mio entusiasmo non senza un erto rispetto per quel che poteva venire dalla mia ignoranza. Ignoranza? Sì, poiché, nonostante sapesse alcune delle responsabilità, quel che si è andato sviluppando superò le mie aspettative. Diverse commissioni, diversi testi, diverse lingue. In alcune occasioni la difficoltà di comprensione produce dei malintesi non esenti di comicità e sorrisi.

Il portoghese brasiliano, che pensavo di capire qualcosa, lo intendevo a rovescio. Difficoltà che si risolvevano attraverso il contesto di quel che si diceva, benché non sempre. Qualcosa rimane in sospeso... la prossima volta capirò qualcosa in più... La bellezza della sonorità c'è nonostante i malintesi.

Il francese, lingua familiare per me, diventa incomprensibile quando la conversazione è veloce. Molte cose mi sfuggono, tonalità, parole... la disposizione alla traduzione è stata costante.

Lavorare con colleghi di altri luoghi che non conoscevo. Questo è, di per sé, occasione per un nuovo lazo e un inizio di transfert di lavoro.

La solidarietà e l'affetto sono rimasti durante questi due anni di lavoro serio, costante, rigoroso. L'affetto e la tristezza per la scomparsa di un collega quasi già un amico, Ricardo il tuo sorriso rimarrà.

In alcune occasioni la fretta mi ha un po' alterata; orbene, ci sono cose che richiedono leggerezza e determinazione. Le *passes*, che tanto desideravo ascoltare, comportano un lavoro operoso. Operoso riguardo alla comprensione della lingua quando non la si conosce, che si risolve attraverso la solidarietà con i colleghi del cartello. Operoso per ragioni epistemiche, restando questioni da risolvere, che continueranno a dibattersi, argomentando a misura del possibile.

La posizione di ogni *porteur/porteuse* e la possibilità di trasmissione. Trasmissione possibile, benché non ci sia desiderio dell'analista né atto analitico di fine. Ognuno con gli affetti prodotti dall'ascolto dei *porteurs* rispettivi. Affetti che, in alcune occasioni, rendono difficoltosa la trasmissione in quanto "resi troppo affetti". Questo può convertire in praticamente impossibile la distanza necessaria per trasmettere quando la questione soggettiva prevale.

E il lavoro continua....

ooo

Armando Cote (Fr.): Vivere per raccontarla

L'esperienza della *passé*, occorre averla vissuta per raccontarla, a tutti i livelli: *passant*, *porteur*, cartello. A partire dalla mia esperienza nei cartelli della *passé*, posso evocare risate, delusioni ed emozioni, ma anche incontri. I cartelli della *passé* sono stati incontri gioiosi, con altre lingue, altri stili e altri accenti. I cartelli della *passé* sono dei viaggi, non molti, ma intensi e concentrati. Un viaggio che dà il tono dell'incontro, molte ore di viaggio per soltanto pochi minuti di ascolto. Così, l'esperienza del cartello è unica, dopo la testimonianza dei *porteurs*, un momento di discussione in cui ognuno dà testimonianza di ciò che ha percepito, ascoltato o colto. Un'esperienza collettiva inedita. Un'esperienza che sfugge a qualsiasi regime di interpretazione e cura. Al contempo però, la *passé* è un'avventura logica, piena di paradossi. L'interesse della psicoanalisi consiste nello sciogliere questi problemi di logica. Ciò che mi ha sorpreso di più è la condensazione temporale che si produce nel corso del tempo, la *passé* è un'esperienza con il tempo. Lunghi periodi di analisi, a volte decenni, si condensano in alcuni pochi minuti, densi e intensi.

Cosa dire però dell'esperienza nel CIG? È un'esperienza di scuola, la scuola al centro, la scuola e la sua dimensione internazionale, nessuna lingua predomina, *La lingua* [*Lalangue*] ha un posto privilegiato, i toni gli accenti, la maniera di pronunciare, di tradurre, suona e risuona in ognuno. Un'esperienza concreta, in cui si coniuga una certa urgenza a rispondere a una domanda di *passé* con il desiderio di scuola.

Ma, il punto più nuovo per me, è stata la presa di decisione di una nomina di AE, oppure no. La dimensione inedita del discorso analitico, il suo luogo distinto da ogni altro discorso, è evidente in quel momento là. Calcoli incalcolabili, logiche illogiche, infine, dopo tanto andirivieni, una conclusione collettiva si impone. Lontano da panici e intrighi, il lavoro ha determinato di essere sempre, nella mia esperienza, rispettoso di ogni percorso di vita, di ogni percorso di analisi e degli effetti dell'atto analitico. Stupefacente constatare la varietà e la diversità. L'avventura analitica è un'esperienza di vita, lo scrittore García Márquez diceva che «La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda, e come la si ricorda per raccontarla». Mancheranno le testimonianze dei colleghi che hanno dovuto abbandonare l'avventura lungo il percorso, per ragioni personali, ma anche perché la falciatrice ci ha impedito di portarla a termine insieme. Purtroppo, il nostro collega e amico Ricardo Rojas non è più qui per raccontarla.

ooo

Anne Marie Combres (Fr.): Dal plurale delle lingue al corale?

Quali tracce lascerà per me questa partecipazione al CIG della nostra Scuola?

È la seconda volta che ne faccio l'esperienza e ho ancora da apprendere da questo tempo condiviso con colleghi di altri luoghi, di altri paesi e che parlano altre lingue...

La tristezza causata dalla morte del nostro collega e amico Ricardo Rojas, ci ha profondamente colpiti, lui, i cui interventi rigorosi hanno contribuito al nostro lavoro.

La dimensione internazionale è stata entusiasmante e insegnante. Come responsabile delle traduzioni dei testi verso il francese, ho affrontato un lavoro appassionante, aiutata e sostenuta da tutti coloro che hanno accettato di apportarvi il loro contributo! È stata una stimolante difficoltà quella di passare da una lingua all'altra, specialmente quando mancava qualcuno per tradurre dal portoghese... ma questo mi ha permesso anche di familiarizzare un po' con questa bella lingua.

Nelle discussioni intorno alle testimonianze di *passee*, questa pluralità di lingue ricordava a volte una strana coralità, nella quale ognuno metteva la propria voce per integrare parole provenienti da altrove, nello sforzo di spiegarsi e per ascoltare gli altri...

Quel che tratterò di questo CIG, è l'incoraggiamento per ognuno a mettere del proprio nell'esperienza, sottolineando quanto le nostre due segretarie ci abbiano messo del loro!

ooo

Pedro Pablo Arévalo (Sp.): La Scuola della *passee*, dal CIG

La nostra è una Scuola della *passee*. Questo ha conseguenze. In primo luogo, nella direzione della cura da parte di coloro che ci identifichiamo con essa, si mette in gioco un'etica che punta al passaggio dall'analizzante all'analista, alla fine dell'analisi e alla ricerca della differenza assoluta. In secondo luogo, i diversi momenti del dispositivo generano e trasmettono una gran energia nell'istituzione, mobilitano la Scuola. I colloqui tra il *passant* e i *passeurs* hanno grandi effetti negli uni e negli altri. Altrettanto, gli incontri tra i *passeurs* e il cartello della *passee*, dopo la deliberazione e la decisione del cartello. Per i nominati, tre anni di trasmissione, durante i quali irradieranno nella Scuola l'enorme energia generata. Per i non nominati, assumere la decisione. La maggior parte tra loro si sovrappone all'aspettativa insoddisfatta e riesce a dar corpo al desiderio di psicoanalisi. Nessuno esce illeso dalla *passee*. C'è un prima e un dopo.

Nel CIG ho fatto l'incredibile esperienza di ascoltare otto *passes*. Sedici *passeurs* intervistati. Entusiasmante corroborare come l'essere una Scuola della *passee* si evidenzi nell'incontro con i *passeurs*: lo sviluppo della cura, la ~~istoricizzazione~~ *istoricizzazione* dell'analisi, l'enfasi negli effetti di fine, il passaggio dell'analizzante ad analista. Dopo, le deliberazioni con i miei colleghi compagni di ogni cartello della *passee*. Sentivo sulle mie spalle un'enorme responsabilità: compiere con i *passants*, con i *passeurs*, con la mia Scuola, con la psicoanalisi. Nomina o non nomina, entrambe prodotte di dibattiti coscienti, punto a punto. Finivo esausto, ma con un profondo senso di missione compiuta.

ooo

Anastasia Tzavidopoulou (Fr.): «*Passe* fittizia per formazione incompiuta»?

Troviamo in «Televisione» questa espressione, cito: «Fortunati i casi di *passé* fittizia per formazione incompiuta: lasciano sperare»¹. Parliamo molto di *passes* per le quali c'è stata nomina: nel cartello della *passé*, nelle riunioni del CIG e di conseguenza nella Scuola. Ma ci sono anche quelle che rimangono nell'ombra, per le quali la fumata del passaggio dell'analizzante all'analista non arriva a dissiparsi. Qualcosa non arriva fino alle orecchie del cartello. Si tratterebbe di *passes* fittizie, di *passes* mancate? Può essere per il *passant*, almeno in un primo tempo. Poiché l'impegno nel dispositivo della *passé* richiede energia: incontrare la CAG, spostarsi, e a volte molto lontano, per trasmettere le testimonianze ai *passseurs*. E implica senza dubbio la voglia di arrivare a una nomina. In fondo però, non si tratta di *passes* mancate né per il cartello, né per il CIG e di conseguenza né per la Scuola. È un lavoro che si fa nell'ombra ma che fa luce nelle elaborazioni che ne seguono. È un lavoro che lascia sperare nella misura in cui la formazione, questa, non resta mai completa.

ooo

Rebeca García (Sp.): Tra l'ispirazione e l'esperienza

Chissà, forse “*foi o vento de lá, foi de lá que chegou...*”² quel che mi ha incoraggiata a osare partecipare a un'esperienza completamente nuova: lavorare con sedici colleghi che, fino ad allora, erano da me sconosciuti, in diverse lingue, confrontati alla responsabilità del dispositivo della *passé* e anche di “fare Scuola”.

In effetti, potevo supporre che avevamo in comune tante cose che sarebbero una “*fonte d'ispirazione*”: il percorso della propria analisi, lo studio dei nostri testi fondanti, l'opera di Freud e Lacan e i lavori precedenti di ognuno nel proprio impegno con la psicoanalisi.

Tutto questo era del campo dell’“immaginabile”, però, come Lacan scriveva nel 1981: “*l'esperienza ha il suo prezzo, perché non la s'immagina dapprima*”³.

Si possono conoscere le mappe di navigazione ma niente anticipa quel che sarà la traversata.

Ogni *passé* è una questione, ogni *passé* è un richiamo all'elaborazione, ogni *passé* una ricchezza.

Ringrazio tutti i miei colleghi per aver reso possibile questa apertura all'esperienza in quanto tale, *work in progress* attorno al non saputo, al non anticipabile, che ha permesso che si instilli lo stile di ognuno, così diversi!

La presenza e l'attitudine del nostro caro Riccardo sono state più che un esempio.

Il lavoro deciso e instancabile delle nostre segretarie ha marcato un ritmo al quale, come nel *jazz*, ognuno ha potuto apportare la sua melodia.

Il cuore della Scuola continua a pulsare, alcune volte con apparente calma, altre sull'orlo del soprassalto, ma in un transfert di lavoro vivo: ne è valsa la pena sia per il viaggio che per il «prezzo», *à suivre...*

Ci vediamo a Venezia, cari amici!

ooo

Alejandro Rostagnotto (Arg.): Designare, Nominare

La Scuola, di sua iniziativa, conferisce il titolo di AME agli analisti che hanno dimostrato la loro competenza in quanto praticanti della psicoanalisi, senza specificare i dettagli del loro sapere referenziale. L'istituzione ratifica così la fiducia riposta nel praticante che ha fornito prove sufficienti affinché la Scuola gli riconosca di mantenere viva la psicoanalisi del campo lacaniano. La nomina di un AE (Analista della Scuola) implica una procedura e una logica differenti. Propongo di differenziare due aspetti della pratica della nomina.

Nominare aliquem. Le CIG nomina AE coloro che, impegnati nel dispositivo della *passé*, hanno dimostrato avanzamenti significativi nella loro analisi e sono in grado di contribuire allo sviluppo della psicoanalisi. Il contributo di colui che è nominato si basa sulla sua singolarità e sul modo unico con il quale ha risolto la sua analisi, ivi compresi il transfert, i sintomi morbosi, il sintomo fondamentale e la fine dell'analisi. Si nomina qualcuno il cui desiderio di dire è udibile e vibrante, con risonanze che hanno un impatto sui *passants* e sul cartello della *passé*. Tuttavia, è necessaria una dimensione supplementare per fondare il desiderio dell'analista.

¹ J. Lacan, «Televisione», in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 506, § 7.

² Bellissima canzone brasiliana.

³ J. Lacan, «*L'expérience a son prix, car ça ne s' imagine pas à l'avance*», 1^{ère} lettre du forum, 26/01/1981. [NdT]

Nominare aliquid: in questa prospettiva, la nominazione ricade su *ciò che* è nominato, *ciò che* fonda il *Wunsch*, punto d'appoggio necessario che mostra che c'è dell'analista. Può esserci analisi ma non analista. Il discorso analitico permette un legame sociale in cui la funzione del sembiante è decisiva nella separazione dall'oggetto che pulsa nell'esperienza analitica. Occupare il posto dell'oggetto richiede l'abbandono delle fissità del fantasma per non realizzare una nuova perversione. Astenersi dal plus di godere nelle sue differenti versioni. L'autorizzazione e l'identità di sé si fondano sul reale della spinta della pulsione liberata per l'uso e il soddisfacimento della *praxis* del desiderio dell'analista.

ooo

Anna Laura Prates (Br.): Straniera

Ho partecipato, per la seconda volta, al Collegio Internazionale della Garanzia e seguo causata dall'esperienza di una Scuola e suoi effetti. La causa mi fa interrogare il significante internazionale, e lo faccio partire da mia lingua esotica: il portoghese. La lingua di Camões, Fernando Pessoa, Saramago, Mia Couto, Valter Hugo Mãe, Chico Buarque, Machado de Assis e Clarice Lispector – mia lingua – permette esprimere la differenza tra essere e stare. Io, ad esempio, sono [*son*] membro di Scuola, ma sono [*estou*]⁴ membro del CIG. Stare è stato transitorio, e mi aiuta a pensare la Scuola come qualcosa che non è mai pronto, finito o garantito, bensì come una manifestazione, un accadimento. Facciamo Scuola ogni volta. In questo caso, facciamo una Scuola internazionale. È fondamentale, tuttavia, che nostra internazionale includa la funzione dello straniero. Non è una alleanza senza frontiere, ma l'iscrizione di un litorale: «Tra centro e assenza, tra sapere e godimento, c'è litorale [...]»⁵.

Noi, Brasiliani, abbiamo una relazione paradossale con i portoghesi “erranti naviganti”. Sappiamo che “navigare è necessario” e attraversiamo l'Atlantico volentieri. Nella sua esperienza africana, Mia Couto ci ricorda: “Ed era come se i fili della storia si dipanassero in quell'immenso mare, novelli antichi in cui i nostri sanguini si erano mescolati. Questa è la ragione per cui indugiavamo nell'adorazione del mare: lì c'erano i nostri antenati comuni, galleggiando senza frontiere. Siamo della stessa razza, Kindzu: siamo *Índicos*”⁶. Tuttavia, ci sono frontiere, chiamate da Milton Santos come “schizofrenia dello spazio”.

La nostra Internazionale non può essere la stessa della “Tribù Globale”, neanche quella dell'ONU, attestando diariamente il suo fallimento nell'evitare il peggio. Per quanto abbiamo nell'IF un indice “Big Mac”, questo non serve per l'ascolto di una *passé*. Il nostro trattamento dello straniero che ci abita non è né l'eliminazione della concentrazione, né l'esclusione della segregazione, né la schiavizzazione del razzismo, né l'addomesticamento del colonialismo, né lo sfruttamento delle multinazionali. Non è nemmeno la burocratizzazione delle agenzie scientifiche e universitarie. La *passé* esige un trattamento inedito dello straniero. Ci sono, quindi, due spazi ben distinti: quello dell'ascolto delle *passes*, in cui, per quanto ci sforziamo di tradurre (e così lo facciamo), è necessario stare aperti affinché la lingua singolare del *passant* possa essere ascoltata a partire dalla cassa di risonanza dei *passseurs*. Nella *passé*, siamo rifugiati dall'Altro, *Índicos*. Quando, tuttavia, torniamo nelle nostre città per trasmettere la buona nuova, la “schizofrenia degli spazi” ha bisogno di cura, al di là della “discordia delle lingue”. In entrambi i casi, nel frattempo, è necessario includere lo straniero.

Potrei citare Camus, cito però Caetano Veloso: “Ed io meno straniero nel luogo che nel momento, continuo da solo camminando contro il vento”. Da solo, ma con alcuni altri.

ooo

⁴ In italiano “...sto nel CIG”. [NdT]

⁵ J. Lacan, *Lituraterra*, in *Altri Scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 15, § 4.

⁶ Nel romanzo di Mia Couto, *Terra sonâmbula* (1992), l'Oceano *Índico* (Indiano) appare come metafora di esperienze identitarie aggreganti, che si realizzano attraverso l'accoglienza dell'altro. [NdT]

• IL COLLEGIO INTERNAZIONALE DELLA GARANZIA

La Passe:

Il Collegio internazionale della Garanzia ha ricevuto 27 domande di *passe* (10 dalla CAG Francia, 14 dalla CLGAL, 3 dal DEL Spagna). Fino ad oggi 23 *passes* sono state ascoltate da 11 cartelli composti ogni volta da 2 membri di America del Sud, 2 membri del dispositivo francese e un membro del dispositivo spagnolo.

4 *passes* saranno ascoltate dal prossimo CIG

Ad oggi i cartelli della *passe* del CIG 2023-2024 hanno nominato 3 AE:

Maria Constanza Lobos (EPFCL - Argentina)

Pastora Rivera Silva (EPFCL - Spagna F8)

Ana Maeso (EPFCL - Spagne F8)

ooo

Il plurilinguismo dell'IF-EPFCL:

Fin dalla sua fondazione, l'EPFCL ha scelto di assicurare un'estensione internazionale alle funzioni e al funzionamento della Scuola di Psicoanalisi.

Benché i Forum siano sparsi nei cinque continenti e parlino molteplici lingue (rumeno, polacco, greco, arabo, turco, ebraico, tra altre), abbiamo scelto 5 lingue per incoraggiare e sostenere gli scambi necessari a questa estensione internazionale: inglese, spagnolo, francese, italiano e portoghese.

L'équipe di responsabili delle traduzioni è composta da membri del CIG e del CAOÉ:

Rebeca Garcia Sanz per lo spagnolo, **Anne Marie Combres** per il francese, **Glaucia Nagem**, per il portoghese, **Pedro Pablo Arévalo** e **Suzan Schwartz** per l'inglese, **Diego Mautino**, per l'italiano.

Grazie a tutti i traduttori:

Grazie al loro costante lavoro, l'EPFCL è in grado di sostenere la sua esperienza internazionale e plurilingue.

Alejandro Rostagnotto, Ana Alonso, Anne Marie Combres, Beatriz Chnaiderman, Beatriz Oliveira, Carney Lee, Chantal Degril, Claudia Rios, Daniela Avalos, Daniela Batista, Daniele Salfatis, Daphne Tamarin, Deborah McIntyre, Devra Simiu, Diana Correa, Didier Castanet, Diego Mautino, Dominique Fingermann, Dyhalma N. Ávila López, Elisa Querejeta Casares, Elisabete Thamer, Elynes Barros, Esther Faye, Gabriela Costardi, Glaucia Nagem de Souza, Guilherme Mola, Julie Stephens, Leonardo Lopes, Leonardo Pimentel, Lina Puig, Luciana Guarreschi, Lucília Maria Abrahão e Sousa, Magali Raynaud, Maria Claudia Formigoni, Maria Laura Cury, Martina Blatché, Mikel Plazaola, Míriam Pinho Fuse, Nathaly Ponce, Pedro Pablo Arévalo, Pepa Cabrillas, Rafael Atuati, Rebeca Garcia, Rosa Escapa, Sebastián Báquiro Guerrero, Sheila Skitnevsky Finger, Sophie Rolland Manas, Susan Schwartz, Tatiana Assadi, Viviana Venosa.

• WUNSCH 25

Bollettino internazionale della Scuola di Psicoanalisi dei Forum del Campo lacaniano

Wunsch 25 sarà pubblicato nell'Aprile 2025, vi troverete gli interventi al VIII Incontro Internazionale dell'EPFCL del 1° Maggio 2024, così come le elaborazioni dei 16 membri del CIG 2023-2024 riguardo alla loro esperienza nel dispositivo della *passe*.

Pubblicheremo anche un testo di Ricardo Rojas, il nostro collega improvvisamente scomparso lo scorso settembre e che era responsabile di Wunsch per il nostro CIG.

L'équipe di edizione di Wunsch è costituita da Carolina Zaffore, Dominique Fingermann, e Pedro Pablo Arévalo. Pour Wunsch 25, Glaucia Nagem sarà la coordinatrice generale delle traduzioni.

Constatiamo che Wunsch viene regolarmente consultato e citato nei lavori dei cartelli, nei Seminari Scuola e nei testi degli uni e degli altri, il che ci incoraggia ancor di più a prenderci cura della sua pubblicazione.

- **CAOE: COLLEGIO DI ANIMAZIONE E ORIENTAMENTO**

Il Collegio è composto da Carolina Zaffore, Dominique Fingermann, segretarie del CIG così come da Ana Laura Prates, Didier Castanet, e loro associati Rebeca García, Daphne Tamarin e Diego Mautino.

I cartelli del CAOÉ:

Attualmente sono al lavoro 21 cartelli intercontinentali e bilingui! Dall'inizio dell'iniziativa lanciata dal CAOÉ 2021-2022, 41 cartelli hanno messo al lavoro più di 200 membri della Scuola provenienti dai 5 continenti, su diversi temi, tutti riguardanti la questione della specificità dell'atto analitico: l'intensione della psicoanalisi, motore e vettore indispensabile per la sua estensione nel mondo e nel tempo.

Il Catalogo dei Cartelli di Scuola intercontinentali e bilingui del CAOÉ è disponibile sul Sito dell'IF-EPFCL: https://www.champlacanian.net/public/docu/common/caoe202407_CatalogueCartelsActuel.pdf

La rubrica "Trova il tuo cartello" ha reso possibile l'incontro di diversi cartelli che si sono trovati al di là delle frontiere: Viva i cartelli della Scuola! Non esitate a inviarci le vostre iniziative: epfcl-caoe@gmail.com

La 4° mezza-giornata: *Il divenire analista e l'atto analitico*

14 settembre 2024

Il coordinamento di questa mezza-giornata è stato sotto la responsabilità di Rebeca Garcia e Didier Castanet, abbiamo accolto gli interventi di Bernard Toboul: Francia, Cora Aguerre: Spagna, Esther Morere Diderot: Francia, Gabriela Costardi: USA, Maria Claudia Formigoni: Brasile, Matias Laje: Argentina.

I testi sono pubblicati in FOGLI VOLANTI N° 5: trovabili sul sito dell'EPFCL

Per FOGLI VOLANTI N° 6, il CAOÉ propone una nuova formula: Tutti i partecipanti all'esperienza dei Cartelli Intercontinentali e Bilingui che lo desiderano possono inviarci un testo breve su ciò che la loro esperienza in questi cartelli ha permesso loro di elaborare riguardo all'intensione della psicoanalisi.

Entro il 30 dicembre 2024!

Questi contributi saranno pubblicati in FOGLI VOLANTI N° 6 sotto il titolo:

«Intensione e invenzione»



MEMBRI DEL COLLEGIO INTERNAZIONALE DELLA GARANZIA 2023-2024

Alejandro Rostagnoto, AME, EPFCL-AL Argentina (Córdoba)

Armando Cote, AME, EPFCL-Francia (Paris)

Ana Laura Prates, AME, EPFCL-Brasile (São Paulo)

Anastasia Tzavidopoulou, AE, EPFCL-Francia (Paris)

Anne-Marie Combres, AME, EPFCL-Francia (Cahors)

Carolina Zaffore, AME EPFCL-AL Argentina Foro (Buenos Aires) Segretaria per l'America.

Dominique Touchon Fingermann, AME EPFCL-Francia (Nîmes) Segretaria per l'Europa.

Didier Castanet, AME, EPFCL-Francia (Toulouse)

Glaucia Nagem de Souza, AME, EPFCL-Brasile (São Paulo)

Martine Menès, AME, EPFCL-Francia (Paris)

Mireille Scemama Erdos, AME, EPFCL-Francia, (Paris)

Pedro Pablo Arévalo, AME EPFCL Spagna (Foro Psicoanalítico de Barcelona)

Radu Turcanu, AME, EPFCL-Francia (Paris)

Rebeca García Sanz, AME, EPFCL Spagna (Foro Psicoanalítico Madrid)

Teresa Trías Sagnier, AME EPFCL-FOE Forum Opció Escola, Spagna (Barcelona)

Esprimiamo il nostro cordoglio per l'improvvisa scomparsa del nostro collega e amico Ricardo Rojas,

AME EPFCL-AL Colombia

Deceduto il 27 settembre 2024

Traduzioni e impaginazione: Diego Mautino